

# Suggestioni dantesche

**Schegge dantesche nella lingua  
(poetica) del Novecento:  
risemantizzazione, allusione,  
parodia**

# Parte prima

## Dante

*“miglior fabbro del parlar materno”*

*(Purg. XXVI, 117)*



Nella *Postfazione* del curatore del *Grande Dizionario italiano dell'uso* (UTET, 1999), Tullio De Mauro scrive:

“Quando Dante comincia a scrivere la *Commedia* il **vocabolario fondamentale** è già costituito al 60%. La *Commedia* lo fa proprio, lo integra e col suo sigillo lo trasmette nei secoli fino a noi. Alla fine del Trecento l'attuale vocabolario fondamentale italiano è configurato e completo all'81,5%. Ben poco è stato aggiunto dai secoli seguenti. Tutte le volte che ci è dato di parlare con le parole del vocabolario fondamentale, e accade quando riusciamo a essere assai chiari, non è enfasi retorica dire che parliamo la lingua di Dante. È un fatto.”

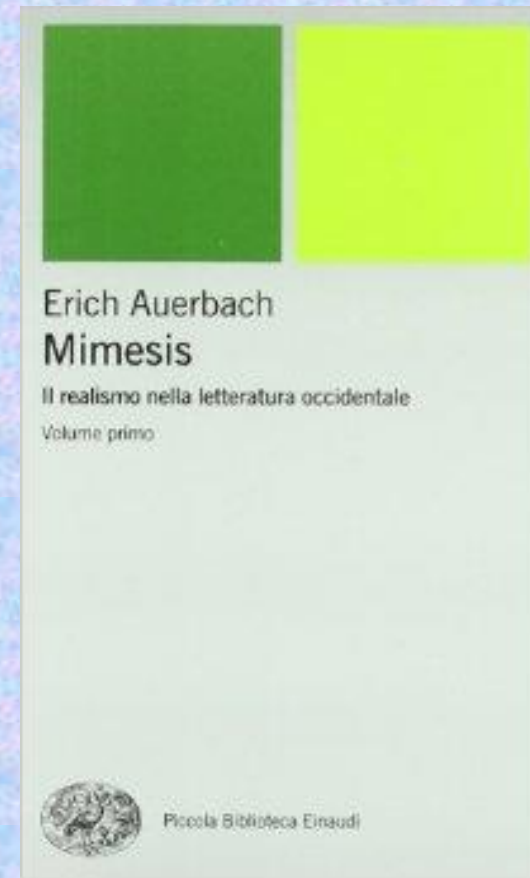
Dunque non “Dante e la lingua italiana” ma piuttosto “Dante è la lingua italiana” (I. Baldelli)





“La lingua di Dante appare quasi un **miracolo** inconcepibile. Di fronte a tutti gli scrittori precedenti, fra i quali furono tuttavia grandi poeti, la sua espressione possiede una tale **ricchezza, concretezza, forza e duttilità**, egli conosce e impiega un numero talmente superiore di forme, afferra le più diverse apparenze e sostanze con piglio tanto più saldo e sicuro, che si arriva alla convinzione che quest'uomo abbia con la sua lingua **riscoperto il mondo.**”

(E. Auerbach, *Mimesis*, Torino, 1956 vol. I, p.198)





*“L'acqua ch'io prendo già mai non si corse” (Pd. II, v. 7)*  
**... ovvero Dante onomaturgo**

“l'imgo al cerchio e come vi **s'indova**”

“O cara piota mia che s'ì **t'insusi**”

“li **arruncigliò** le 'mpegolate chiome”

“**Trasumanar** significar per verba non si porìa”

“quella che **'mparadisa** la mia mente”

“che 'nverso il ciel più alto **si dislaga**”

“che il cane a quella lievre ch'elli **acceffa**”

“s'io **m'intuassi**, come tu **t'inmii**”

“qual ella sia, parole non ci **appulcro**”

“se non colà dove gioir **s'insempra**”

“Lor corso in questa valle **si diroccia**”

“poscia che **s'infutura** la tua vita”

“del quale il ciel più chiaro **s'inzaffira**”

“Dio vede tutto, e tuo veder **s'inluia**”



## ***Hápax legòmena e neoformazioni dantesche: Funzione***

“Il modulo formativo consente evidentemente al poeta di tradurre in **azione verbale**, con immediatezza e felicità espressiva, un'**immagine** che si è affacciata inizialmente alla sua **fantasia** con le sembianze grammaticali di un sostantivo, di un aggettivo, e perfino di un pronome o di un avverbio.

La cantica che più di ogni altra dà l'occasione a queste neo-formazioni è, come si sarà osservato, **il Paradiso**, e molte di esse sono legate a quella **poesia dell'ineffabile**, che cerca, con vari mezzi, e tra gli altri la radicale e, talora, **violenta creazione verbale**, di **esprimere** concetti e sentimenti che sfiorano **l'inesprimibile.**”

Ghino Ghinassi, *Enciclopedia dantesca* vol. IV, 1970, s.v. *neologismi*



# *Hápx legòmena* e neoformazioni dantesche: *Struttura*

Composti parasintetici costruiti col prefisso illativo *in-* (alta frequenza), oppure *a-*, *di-*, *dis-*, *tras-*

- da nomi (*incielarsi, imparadisarsi, impolarsi, inurbarsi, arruncigliare, dislagare, ecc.*)
- da pronomi personali (*intuarsi, immiarsi, inluiarsi*)
- da numerali (*intrearsi, inmillarsi, incinquarsi, internarsi, disunarsi*)
- da avverbi (*innoltrarsi, inforsarsi, insusarsi, insemprarsi, indovarsi, adimare*)

Forme di derivazione denominale o deverbale secondo moduli vari (bassa frequenza e dubbia attribuzione)

- Esempi: *pennelleggiare, mirrare, mischio* (sost. nel senso di “mescolanza”), *sempiternare, torreggiare* ecc.

# Un'ipotesi didattica: inventa con le invenzioni di Dante

*Piccolo esercizio di scrittura creativa in versi: FASI*

**1.a La classe, divisa in piccoli gruppi, riceve in fotocopia un elenco di *hápax* decontestualizzati e ne ipotizza la derivazione; (1h)**

**1.b Lettura e analisi in forma socializzata dei passi danteschi relativi (1h)**



**2. Il gruppo sceglie i termini su cui lavorare; (1h)**



**3. Ogni gruppo produce una cellula di testo (almeno una terzina) riutilizzando qualcuno di quei materiali; (2h)**



**4. Un relatore per ogni gruppo legge alla classe i versi prodotti e ne fa una breve esegesi. (1h)**

## il Dante poeta smentisce il Dante teorico ... ovvero il *plurilinguismo* dantesco

“Dei più visibili e sommari attributi che pertengono a Dante, il primo è il **plurilinguismo**. Non si allude naturalmente solo a latino e volgare, ma alla **poliglottia degli stili** e, diciamo la parola, **dei generi letterari**. [...] Ecco in Dante convivere l’epistolografia di piglio apocalittico, il trattato di tipo scolastico, la prosa volgare narrativa, la didascalica, la lirica tragica e la umile, la comedia.”

**Gianfranco Contini**, *Preliminari sulla lingua del Petrarca* 19 saggio introduttivo al *Canzoniere*, Einaudi, Torino, 1992, pp. XXVIII-XXIX



## il Dante poeta smentisce il Dante teorico ... ovvero il *plurilinguismo* dantesco

Come ricorda Remo Ceserani, “Dante nella *Commedia* ha sacrificato alcune sue convinzioni e intenzioni teoriche. In due modi almeno :

- a. perché la lingua della *Commedia* non rappresenta quel volgare “illustre, cardinale, curiale, aulico”, sopradialettale insomma, teorizzato nel *De vulgari eloquentia* [...];
- b. perché tale lingua non è affatto ristretta nei limiti «comici» indicati da Dante nella lettera a Cangrande [...], ma comprende non pochi momenti «elegiaci», e una vastissima e quasi prevalente presenza della componente «tragica»."

## Coincidenza di *lingua* e *stile* nella *Commedia*

“Nel linguaggio della *Commedia* è, oltre che difficile, forse improprio distinguere lingua e stile. Di fronte alla **mancanza di un sistema definito** e levigato da lunga tradizione letteraria, dentro cui foggiare un proprio stile [...], Dante, in funzione della **vastità e varietà del mondo** che vuole esprimere, crea **la sua lingua**, che è al tempo stesso **il suo stile.**”

A. Pagliaro, *Teoria e prassi linguistica* in Id., *Ulisse. Ricerche semantiche sulla D.C.*, Messina-Firenze 1966, p. 550.

# Scegge (impazzite) di Dante nella lingua d'uso





# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## **Gabbo/gabbare**

(dal franc. antico *gab*)

*“S’io avessi le rime aspre e chiocce,  
come si converrebbe al tristo buco  
sopra ’l qual pontan tutte l’altre rocce,  
io premerei di mio concetto il suco  
più pienamente; ma perch’io non l’abbo,  
non senza tema a dicer mi conduco;  
ché non è impresa da pigliare a **gabbo**  
discriver fondo a tutto l’universo,  
né da lingua che chiami mamma o babbo.”*  
(If., XXXII, 1-9)

*“Io dico che molte di queste donne, accorgendosi  
de la mia trasfigurazione, si cominciaro a  
maravigliare, e ragionando **si gabbavano**  
di me con questa gentilissima”*  
(Vita Nuova, XIV 7)

*“avuta la grazia, **gabbato lo**  
santo”*

(proverbio popolare)

*“La Gabanelli non si fa **gabbare**”*  
(dal sito Dagospia.com, 21 marzo 2018)

# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## ***Quisquìlia (o quisquiglia)***

(dal lat. *quisquiliae*, -arum, prop. "immondezza, feccia")

*"così de li occhi miei ogne **quisquilia**  
fugò Beatrice col raggio d'i suoi"*

*Pd, XXVI, 76-77*



**"Bazzecole, quisquilie, pinzellacchere!"**

# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## ***Tetragono***

[dal gr. τετράγωνος, comp. di τετρα-  
«tetra-» e -γωνος «-gono»]

*«mentre ch'io era a Virgilio congiunto  
su per lo monte che l'anime cura  
e discendendo nel mondo defunto,  
dette mi fuor di mia vita futura  
parole gravi, avvegna ch'io mi senta  
ben **tetragono** ai colpi di ventura»*

*Pd., XVII, vv. 19-24*

“Confesso che a me, **tetragono** e  
ostinato, piace la conversione di  
Fini”

(Giuliano Ferrara, *Il foglio quotidiano*, 06 aprile 2009)

“Appassionati di vetture inglesi,  
fanatici del prodotto francese,  
**tetragoni** apologeti dell'auto  
tedesca.” (da Motori.it)

“[...] ancoraggio **tetragono** alla logica  
stringente degli eventi”

(Marco Travaglio, *Il fatto quotidiano*, 08 /11/2018)



# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## ***Inurbarsi***

[*hápax* dantesco dal lat. *urbs, urbis*]

«*Non altrimenti stupido si turba  
lo montanaro, e rimirando ammuta,  
quando rozzo e salvatico s'inurba*»

*Pg.*, XXVI, vv. 67-69

“Io, figlio d'una casalinga e di un  
impiegato,  
cresciuto fra i saggi ignoranti di  
montagna  
che sapevano Dante a memoria  
e improvvisavano di poesia,  
io, tirato su a castagne ed ad  
erba spagna,  
io, sempre un momento fa  
campagnolo **inurbato**,  
due soldi d'elementari ed uno  
d'università,  
ma sempre il pensiero a quel  
paese mai scordato  
dove ritrovo anche oggi quattro  
soldi di civiltà...”

Francesco Guccini, *Addio*, dall'album *Stagioni*,  
2000

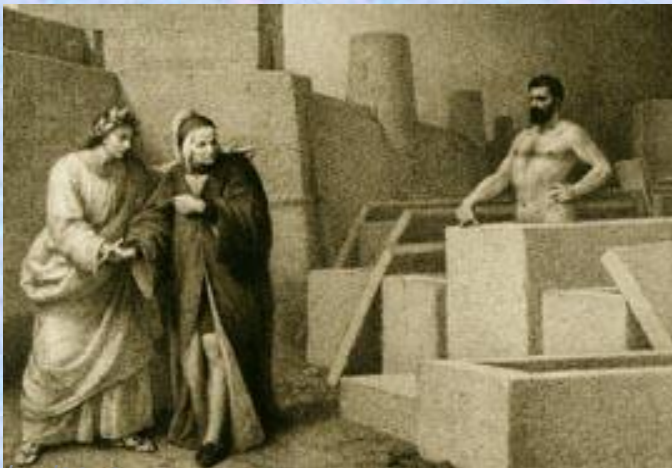
<https://youtu.be/Tj2STFCmki4>

# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## *dalla cintola in su*

«Ed el mi disse: "Volgiti! Che fai?  
Vedi là Farinata che s'è dritto:  
**da la cintola in sù tutto il vedrai**»

*If., X, vv. 31-33*



“Inter-Napoli ai raggi X: **dalla  
cintola in su** non c'è partita”

Stefano Dolci, *Yahoo!.SPORT*, 18 ottobre 2014

“L'uomo si scopre simile  
all'ostrica  
**(dalla cintola in su)**”

Edoardo Boncinelli, *Corriere della Sera Scienze*,  
05 ottobre 2012

“**Dalla cintola in su**, la postura  
del busto, delle spalle, della  
testa (mento, lingua, collo)  
rimane quella propria della  
posizione seduta.”

da [www.meditazionecomevia.it](http://www.meditazionecomevia.it)

# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## *fiero pasto*

«La bocca sollevò dal **fiero pasto**  
quel peccator, forbendola a' capelli  
del capo ch'elli avea di retro guasto.»

*If.*, XXXIII, vv. 1-3



“La bocca sollevò dal **fiero pasto**  
il calciator, forbendola a'  
Prandelli”

V. Mannello, *Palermomania.it*, 25 giugno 2014

“L'Aperol è ancora lì, sulla  
tovaglia, intonso, ghiacciato,  
ma soprattutto circondato da  
quel che resta del **fiero pasto**  
dei pennuti”

E. Minucci, *La Stampa* 11 luglio 2010



# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## *le vene e i polsi*

«Vedi la bestia per cu' io mi volsi;  
aiutami da lei, famoso saggio,  
ch'ella mi fa tremar **le vene e i polsi**»

*If.*, I, vv. 88-90



“È onore, codesto, che fa tremare  
**le vene e i polsi**”

G. Pascoli, *La mia scuola di grammatica*, in *Pensieri e discorsi di Giovanni Pascoli*, MDCCCXCV-MCMVI seconda edizione, Nicola Zanichelli editore, Bologna MCMXIV

“Tutta la sfida del governo è una  
responsabilità da fare  
tremare **le vene ai polsi**”

Marianna Madia, *La Repubblica*, 22 febbraio 2014

“Non sarà una passeggiata, ci  
sono problemi gravi da far  
tremare **le vene ai polsi** ma  
siamo fiduciosi.”

Vincenzo De Luca, dichiarazione rilasciata il  
02/03/'15 a *Il Giornale*

“Un compito da «far tremar **le  
vene e i polsi**» per dirla col  
Poeta...”

da Avvenire.it del 01/11/2018 sul film che Pupi  
Avati farà su Dante nel 2021

# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

## *il ben dell'intelletto*

“Dante ragiona dei dannati che hanno perduto Dio; il popolo intende la ragione, il senno. Solita sorte dei versi danteschi divenuti popolari”

**Alfredo Panzini**, *Dizionario moderno, supplemento ai dizionari italiani*, 1905, Hoepli

«*Noi siam venuti al loco ov'i' t' ho detto  
che tu vedrai le genti dolorose  
c' hanno perduto **il ben de l'intelletto***»

*If.*, III, vv. 16-18

“se ho perso l'uso della vista non ho perso quello della parola e, spero, nemmeno **il ben dell'intelletto**”

Massimo Fini, *Il Messaggero.it*, 10 marzo 2015

“Questi hanno perso **il ben dell'intelletto**”

Sergio Cofferati, *La Stampa*, 17 gennaio 2015

“Più che **il ben dell'intelletto**, potè l'opportunità economica.”

Articolo anonimo pubblicato su *Dagospia.com*  
20 marzo 2015



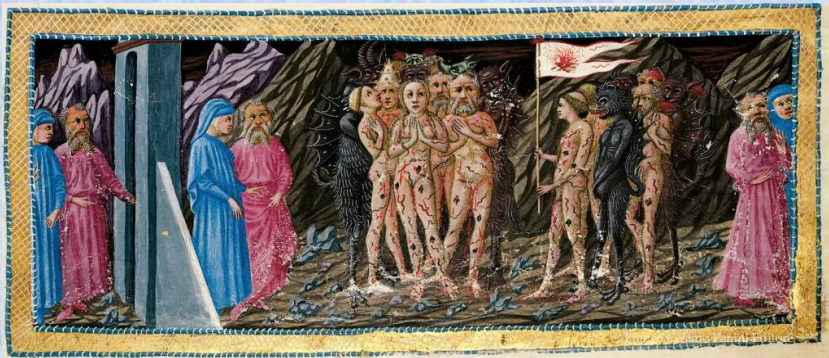
# Esempi di vitalità del lessico dantesco: parole, espressioni, versi

*non ragioniam di lor ma guarda e passa*

«*Fama di loro il mondo esser non lassa;  
misericordia e giustizia li sdegna:*

*non ragioniam di lor, ma guarda e passa.»*

*If., XXXIII, vv. 49-51*



Non ti curar di loro ma  
guarda e passa...  
poi metti la retromarcia e  
schiaccia.

*Cit.*





# Un'ipotesi didattica: caccia alle schegge dantesche nel pattume della rete

*Attività laboratoriale di ricerca, confronto e interpretazione : FASI*

**1. Alla classe, divisa in piccoli gruppi, viene distribuito in fotocopia un campionario di parole/espressioni dantesche entrate nell'uso (1h)**

**2. Il gruppo sceglie i materiali su cui lavorare; (1h)**

**3. Ogni gruppo ricerca in rete esempi di citazione/riutilizzo dei materiali attingendo da fonti diverse (giornalistiche, pubblicitarie, social); (2h)**

**4. I gruppi riflettono su meccanismi, toni e finalità del riutilizzo (1h)**

# Un'ipotesi didattica: caccia alle schegge dantesche nel pattume della rete

*Attività laboratoriale di ricerca, confronto e interpretazione : SUGGERIMENTI*



# Parte seconda

## Dante

*“padre/ mio e de li altri miei miglior che mai rime d'amore  
usar dolci e leggiadre”*

*(Purg. XXVI, 97-99)*





# *“l'un contro l'altro armato”*

guerra di posizione a colpi di canone



# Petrarca, “padre mite e dispotico” della lirica moderna (Luzi)

- “La letteratura italiana è del tutto incomprensibile senza Petrarca, mentre si può comprendere benissimo senza Dante”

**Gianfranco Contini** cit. da P.V. Mengaldo, *Dante e Petrarca nella letteratura italiana in Semicerchio*, rivista di poesia comparata XXXVI 2007

- “Si ha l’impressione che Petrarca avesse subito capito che per questa tale lingua (quella della *Commedia* e di Dante in generale, *ndr*) non vi fosse futuro [...] non nella memoria ma nell’uso; per cui, o il latino, strumentale, nelle sedi appropriate, per un colloquio senza tempo, o il volgare *jouè* su di una particolarissima corda, e lingua per la poesia di tutti i tempi: come fu difatti”.

**Domenico De Robertis**, *Per una cittadinanza dantesca* (considerazione sulla lingua della *Commedia*), Firenze, Le Lettere, 1997



# Dante mito del Risorgimento



*“Se Dante non fosse stato altro che poeta o letterato, io lascerei l'assunto di scriverne a tanti [...]. Ma **Dante** è gran parte della **storia d'Italia** [...] Quindi è che non avendo potuto o saputo ritrarre la vita di tutta la nazione italiana, tento ritrarre quella almeno **dell'Italiano che più di niun altro raccolse in sé l'ingegno, le virtù, i vizi, le fortune della patria.** Egli ad un tempo uomo d'azioni e di lettere, come furono i migliori nostri; egli uomo di parte; egli **esule, ramingo, povero**, traente dall'avversità nuove forze e nuova gloria; egli portato dalle **ardenti passioni meridionali** fuori di quella moderazione che era nella sua altissima mente; egli, più che da niun altro pensiero, accompagnato lungo tutta la vita sua dall'amore; egli, insomma, **l'Italiano più italiano che sia stato mai**”*

**Cesare Balbo, Vita di Dante**



# Quale Dante nel Novecento? ovvero... fisionomia proteiforme di un modello

“Il Dante propriamente novecentesco  
ha connotazioni multiformi, che  
non è possibile ricondurre ad  
un'unica formula che comprenda e  
riassuma tutte le esperienze”

**Luigi Scorrano**, *Dante nella letteratura del Novecento: esempi*

# Quale Dante nel Novecento?

## ovvero... fisionomia proteiforme di un modello

Diversi fattori rendono irriducibile ad un'unica formula le modalità attraverso le quali il Novecento si è accostato a Dante e in particolare alla *Commedia*. Per comodità di sintesi ne schematizzo solo alcuni:

- *La **complessità** del poema dantesco e la sua disponibilità a letture ai più **diversi livelli**.*
- *I condizionamenti della **tradizione letteraria**, la sua sclerotizzazione.*
- *Le **sovrastrutture ideologiche** che hanno accompagnato la riscoperta ottocentesca di Dante e le **reazioni** ad esse.*
- *La progressiva '**sprovincializzazione**' della cultura italiana nel corso del secolo e la conseguente apertura alle **suggestioni straniere** nell'ambito di una riscoperta europea della *Commedia*.*
- *L'intensificarsi dei **rapporti tra poesia e critica** e le reciproche interrelazioni tra i due ambiti in molti dei poeti del Novecento.*
- *L'**accelerazione storica**, la tumultuosità, la **drammaticità** e la 'definitività' del cosiddetto **Secolo breve** → Quali Novecento per Dante?*

# Quale Dante nel Novecento?

## ovvero... fisionomia proteiforme di un modello

Limitando il campo al secondo Novecento e prescindendo dalla “parabola montaliana”, che richiede un discorso a sé stante, un recente lavoro prova a dipanare la matassa del dantismo novecentesco individuando **tre filoni**:

- ❑ uno del **plurilinguismo** votato alla **disgregazione** delle **certezze** precostituite sulla realtà, e al limite a una “**politicità**” della *mimesis* e dello stile;
- ❑ uno che sottolinea soprattutto la necessità di un **ordine superiore, allegorico**, per riuscire a **interpretare** e al limite **giudicare** la **storia** e il presente;
- ❑ uno che punta al **raffinamento** progressivo del linguaggio, sino a ottenere **toni sapienziali** e atmosfere tra il **purgatoriale** e il **paradisiaco**.

Alberto Casadei, *Dante nel XX secolo (e oggi)* “L’Alighieri”, 35 (2010), pp. 58-59



# *Quale Dante nel Novecento?* ovvero... fisionomia proteiforme di un modello non-modello



# Schegge dantesche nella poesia del Novecento



# Schegge dantesche nella poesia del Novecento

“L'incendio suo seguiva ogni scintilla;  
ed eran tante, che 'l numero loro  
più che 'l doppiar de li scacchi **s'inmilla**”.

*Pd. XXVIII, 91-93*

(18 446 744 073 709 551 615x1000)

“E par che nell'immenso arido viso  
della spiaggia **s'immilli** il tuo sorriso”

*d'Annunzio, Il vento scrive, vv.7-8, Alcyone*

“Nel cuor dove ogni vision **s'immilla**,  
e spazio al cielo ed alla terra avanza,  
talor si spenge un desiderio, e brilla  
una speranza”

*Pascoli, Cuore e cielo, vv. 1-4, Myricae*

“il gran lampadario vetusto che pende a mezzo il salone  
e **immilla** nel quarzo le buone cose di pessimo gusto”

*Gozzano, L'amica di Nonna Speranza, vv. 11-12, La via del rifugio*



# Schegge dantesche nella poesia del Novecento

*“Tu proverai sì **come sa di sale**  
**lo pane altrui**, e come è duro calle  
lo scendere e ‘l salir per l’altrui scale.”*

*Pd. XVII, 58-60*



*“La parte migliore? Non esiste. O è un senso  
di sé sempre in regresso sul lavoro  
o spento in esso, lieto **dell’altrui pane**  
che solo a mente sveglia **sa d’amaro.**”*

*Sereni, Visita in fabbrica, vv.34-36, Strumenti umani,  
1965*

*“faccie che per strada, in un bar affollato,  
sono le faccie deboli, poco sane,  
di precoci invecchiati, di malati  
di fegato: di borghesi **il cui pane**  
**certo non sa di sale**, non ignobili, no,  
non prive affatto di sembianze umane”*

*Pasolini, La realtà, da Poesia in forma di rosa*

*“E' vero che sono stanco:  
questo **scendere scale e salire**  
deride, finché uccide, gli stanchi”*

*Fortini, Destini generali, vv. 1-4, Poesia e errore*

# Schegge dantesche nella poesia del Novecento

“Amo i blocchi sonori, le  
coltellate di bellezza, il  
fendente... e prediligo le  
parole che hanno il  
suono forte e trascinano  
senso. Ho cominciato  
presto a leggere Dante.  
Dante è il mio poeta.”

**Jolanda Insana**, *Paesaggi attraverso  
stretti*, a cura di Antonella Doria,  
*intervista a Jolanda Insana*, “Il  
Segnale” n. 65, giugno 2003, p. 8



# Schegge dantesche nella poesia del Novecento: la linea espressionistica di Jolanda Insana

*“ch'ogne lingua **deven tremando muta**”*  
*Vita Nuova XXVI, 5, 3*

*“Io avea già il mio viso nel suo fitto;  
ed el s'ergea col petto e con la fronte  
com'avesse l'inferno **a gran dispitto.**”*  
*If., X, 34-36*

*“S'io fui del primo dubbio disvestito  
per le sorrise **parollette brevi,**  
dentro ad un nuovo più fu' inretito”*  
*Pd., I, 94-96*

*“E fa fatica con la effe fessa  
finché **divien tremando muta**  
sotto la volta crollata”*

*La stortura, in Tutte le poesie, Garzanti 2007, p. 432*

*“Finché non arriva lui  
**in gran dispitto**  
a farmi mangiare le ossa con il sale”*  
*Medicina carnale, in Tutte le poesie, Garzanti 2007, p. 245*

*“La vita malamente afferrata in  
**parollette brevi**”*  
*Fendenti fonici, in Tutte le poesie, Garzanti 2007, p. 132*



# Un'ipotesi didattica: ad ogni poeta il suo Dante

## *Attività laboratoriale di analisi e interpretazione del testo: FASI*

**1.a Alla classe, divisa in piccoli gruppi, sono proposti esempi di riuso di materiali danteschi in poeti del '900**

**1.b Il gruppo sceglie i materiali su cui lavorare; (1h)**

**3. Ogni gruppo si documenta sul poeta novecentesco scelto e analizza il testo con la traccia dantesca utilizzando materiali vari; (2h)**

**3. I gruppi riflettono su meccanismi, toni e finalità del riutilizzo; (1h)**

**4. Intergruppo finale: i portavoce dei gruppi relazionano alla classe. (1h)**

# Una conclusione provvisoria e circolare

«A me pare che il nostro Dante non possa essere che il Dante della **realtà** e della **sperimentazione** continua, se non strettamente un Dante naturalistico. Presupposto di questa rappresentazione è che la sua **lingua** arrivi “più in qua” della sua cultura e sia il suo vero punto avanzato [...]. La **contraddizione vitale** di Dante è che la sua **cultura**, scolastica, summatica, universalistica, enciclopedica, sia calata in un **veicolo particolare**, nazionale e appartenente anche alle «*muliercule*» [...]. L'impressione genuina del postero, incontrandosi in Dante, non è d'imbattersi in un tenace e ben conservato sopravvissuto, ma di raggiungere qualcuno arrivato prima di lui (Contini, Un'interpretazione di Dante, in Un'idea di Dante, pp. 110-11)».

(Contini, *Un'interpretazione di Dante*, in *Un'idea di Dante*, Einaudi, 2001, pp. 110-11)